

La Fiat si offre agli americani?

Voci e smentite sulle trattative con la Ford ma da anni è in corso un'«operazione vetrina»

Tutta la cura avviata nell'80 ha sempre avuto l'obiettivo di un risanamento finanziario finalizzato alla cessione di quote di capitale - Le persistenti difficoltà di altri settori della holding sembrano però per il momento scoraggiare gli acquirenti

Dalla nostra redazione

TORINO — I giornali che trattano le vicende della Fiat con crescente servilismo (quanto più cresce il controllo di Agnelli su parte della stampa italiana) devono in questi giorni contraddirsi. Finora essi scrivevano che la Fiat, dopo la crisi del 1980, era ridiventata una delle industrie più competitive del mondo, capace di tener testa ai concorrenti con le sue sole forze. Adesso però tornano a girare voci insistenti sull'ingresso in Fiat di un socio americano (sia esplicitamente il nome della Ford). E gli stessi giornali, senza battere ciglio, scrivono che la vendita a stranieri di una fetta della maggiore industria privata italiana (a questo si ridurrebbe l'operazione) sarebbe la conferma del suo risanamento.



Gianni Agnelli



Cesare Romiti

«Nessuno di questi giornali invece scrive che la «cura» intrapresa da Agnelli e Romiti nell'80 poteva avere proprio quell'obiettivo limitato: fare una classica «operazione vetrina», risanare cioè l'azienda quel tanto che basta per renderla appetibile ai capitali stranieri. Ed è per questa ipotesi che continuano a propendere molti degli osservatori più attenti, malgrado le prevedibili ed ovvie smentite della Fiat (il cui ufficio stampa ieri ha nuovamente negato che siano in corso trattative di tal fatta con la Ford). Vediamo perché.

«C'è una cura» a cui si è dedicato il gruppo della «holding», una finanziaria che controlla sia le società industriali del gruppo, sia le attività finanziarie (che danno profitti assai più alti delle fabbriche). La Fiat-Auto è la maggiore, ma non unica, società industriale del gruppo. Ed è quest'ultima che nel 1980 fu travolta da una gravissima crisi, di mercato delle vendite di auto in Italia ed all'estero, ma anche e soprattutto finanziaria (debiti, caduta dell'auto-finanziamento, carenza di liquidità, mancanza di risorse da investire per reggere la

«Cosa è diventata in tal modo la Fiat-Auto? Un'azienda dai bilanci risanati, un'azienda con un ridotto carico di manodopera e più alta produttività, certamente. Ma anche un'azienda rimpicciolata, con mercati ridotti, senza più abitudini di espansione mondiale. Un'industria che da sola difficilmente potrebbe reggere alla concorrenza di colossi come General Motors, Ford, Toyota. Un'industria però nella quale sarebbe conveniente investire per uno di questi colossi.

Ecco perché tornano a circolare con tanta giustificata insistenza le voci di trattative per l'ingresso di capitali stranieri nella Fiat-Auto. I possibili partner? Vi arriva col ragguardevole «preavviso» Accanto ai veri motivi (i giapponesi ed altre industrie europee, restano i due maggiori colossi USA, la General Motors e la Ford. Con la General Motors però la Fiat è reduce da burrascose e fallite trattative svolte quest'anno per la cessione della Fiat brasiliana (gli americani volevano addirittura essere pagati per prendersi un'azienda così disastrata). Con la Ford invece la Fiat ha da tempo rapporti. E, almeno in una prima fase, l'accordo potrebbe riguardare non una partecipazione azionaria, ma un'intesa produttiva.

Assunzioni, servono procedure rigide? Svezia e Inghilterra due diversi modelli

Discutendo di mercato del lavoro un primo utile confronto che si può istituire è quello con il modello svedese, caratterizzato dall'assenza di qualsiasi vincolo procedurale in materia di avviamento al lavoro e di mobilità interaziendale, e contemporaneamente dall'indice elevatissimo di «sicurezza» che il sistema è in grado di offrire al lavoratore nel mercato stesso (sicurezza contro la disoccupazione e contro le discriminazioni).

«Mentre in Italia falliva miseramente la legge n. 285/1977 per il «preavvicinamento» dei giovani, con la sua definizione rigida delle procedure di avviamento e dei tipi di contratto, in Gran Bretagna, senza alcun intervento legislativo, venivano avviate molte centinaia di migliaia di giovani ad iniziative speciali di formazione e/o lavoro di diversi tipi e di lavoro socialmente utile, adatte e adattabili alle più svariate esigenze e situazioni, attraverso una stretta collaborazione tra M.S.C., enti locali, comitati volontari ed imprenditori privati. Mentre in Italia le rigide «procedure di mobilità» previste da leggi e accordi sindacali (ultimo quello della Fiat del 1981) in sette anni hanno prodotto soltanto immobilità pressoché totale della manodopera, gli «schemi» della M.S.C., pur non facendo miracoli, favorivano selettivamente il trasferimento spontaneo da posto a posto di lavoratori di decine di migliaia di lavoratori (si pensi alle misure adottate per il settore dell'acciaio e per il dimezzamento degli organici del porto di Londra).

Pensioni, tutti gli aumenti previsti nell'85

Una nota dell'INPS precisa l'insieme degli adeguamenti dovuti agli scatti periodici di scala mobile - Come saranno corrisposti i conguagli a titolo di arretrati per il 1984 - I miglioramenti per gli statali saranno pagati solo in febbraio o in marzo

ROMA — L'INPS ha comunicato di aver provveduto al calcolo delle pensioni per l'intero anno 1985, predeterminando gli scatti periodici di scala mobile sulla base dei criteri stabiliti dal decreto interministeriale 20 novembre 1984.

1985, l'ulteriore aumento dell'1,1% legato alla dinamica salariale. In base agli aumenti indicati i nuovi importi delle pensioni minime — specificata la nota INPS — relativamente al solo bimestre gennaio-febbraio 1985, sono i seguenti: LAVORATORI DIPENDENTI: Pensioni realizzate con meno di 781 contributi settimanali: 345.700 lire dal primo gennaio e 352.600 dal primo febbraio; pensioni realizzate con più di 780 contributi settimanali: 368.050 lire dal primo gennaio e 375.400 lire dal primo febbraio.

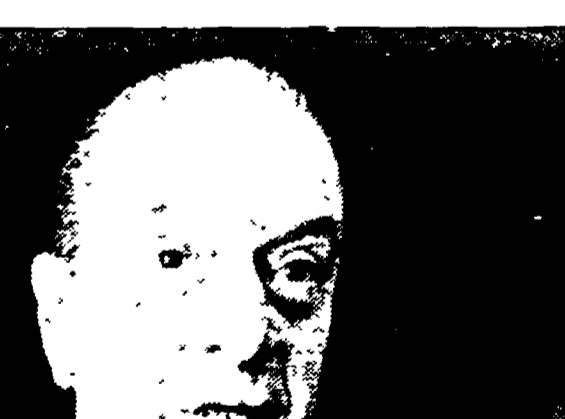
La pensione di vecchiaia: 266.000 lire dal primo gennaio e 291.700 lire dal primo febbraio; pensione di invalidità i cui titolari non hanno raggiunto l'età pensionabile: 256.600 lire dal primo gennaio e 260.700 lire dal primo febbraio. PENSIONI SOCIALI: 204.700 lire dal primo gennaio e 208.800 lire dal primo febbraio.

Fin qui le novità per le pensioni INPS. Per quanto riguarda gli statali, i miglioramenti connessi alla dinamica salariale (1,1 per cento) e i conguagli relativi alla rivalutazione degli aumenti della scala mobile saranno corrisposti quasi sicuramente con il rateo di febbraio, o al più tardi con quello di marzo, mentre i conguagli fiscali saranno operati in aprile, insieme alla consegna dei modelli 201 per la dichiarazione dei redditi da presentare entro maggio.

Ecco le categorie principali soggette a controllo fiscale

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato l'elenco - Il decreto del ministro Visentini diviso in due parti: i programmi per i controlli sulle denunce e i criteri per i sorteggi

ROMA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri (n. 355) l'elenco dei criteri e delle categorie che saranno sottoposte nel 1985 ad uno stretto controllo dal fisco. Il decreto del ministro delle Finanze Visentini è diviso in due parti: a) programmi per i controlli sulle denunce dei redditi e dell'IVA; b) i criteri per i controlli globali per sorteggio.



Bruno Visentini

1) autotrasportatori internazionali di merci che abbiano dichiarato redditi incongruenti rispetto al parco macchine e al numero di viaggi autorizzati;

- 1) chi ha dichiarato nel 1981 redditi diversi da quelli di lavoro dipendente e/o fondari, indicando oneri deducibili tali da incidere notevolmente sul reddito complessivo risultante da dichiarazioni che evidenziano inadempimenti formali sintomatici di irregolarità sostanziali;
- 2) aziende di credito ordinario o speciale, imprese finanziarie o di assicurazione che hanno presentato domanda di condono semplice, in assenza di accertamento, riducendo la perdita o aumentando il reddito in misura inferiore all'1% rispetto a quelli originariamente dichiarati in uno degli esercizi 1979, 1980 o 1981;
- 3) non residenti che non abbiano dichiarato nel 1981 redditi derivanti da investimenti immobiliari in Italia o cittadini residenti che non abbiano dichiarato i redditi derivanti da investimenti immobiliari effettuati all'estero;
- 4) chi abbia usufruito di provvedimenti per l'edilizia agevolata e non abbia dichiarato nel 1980-1981 i redditi da fabbricati.

- 5) società che nel 1980 e nel 1981 hanno dichiarato perdite, nel caso che un socio abbia ridotto nello stesso periodo notevolmente il proprio reddito complessivo;
- 6) società che abbiano chiesto deduzioni;
- 7) soci di società che non hanno dichiarato, in tutto o in parte, i redditi di partecipazione loro imputati nelle dichiarazioni delle società cui hanno partecipato;
- 8) chi nel 1980 ha acquistato a qualsiasi titolo beni immobili i cui redditi non siano poi stati dichiarati nell'anno successivo;
- 9) soggetti per i quali siano stati registrati negli anni 1980-1981 atti di cessione a titolo oneroso di immobili i cui redditi non siano stati dichiarati in precedenza;
- 10) chi ha ceduto nel 1980 e nel 1982 uno o più appezzamenti di terreno;

mente elevati rispetto al volume d'affari denunciato ai fini dell'IVA;- 3) società di capitali, escluse le cooperative edilizie, che nelle dichiarazioni relative al 1980/1982 hanno evidenziato perdite o redditi non superiori ai 30 milioni e a 20 milioni in alcuni settori presi in considerazione;
- 4) società che nel 1980 e nel 1981 hanno dichiarato perdite, nel caso che un socio abbia ridotto nello stesso periodo notevolmente il proprio reddito complessivo;
- 5) società che abbiano chiesto deduzioni;

Brevi

Sono ottimisti (dice l'ISCO) gli industriali
ROMA — Un 1985 di ripresa per l'azienda Italia: queste le previsioni raccolte dall'Istituto per la congiuntura fra gli imprenditori (in particolare fra i produttori di beni di consumo). Un'ulteriore moderazione della dinamica dei prezzi e una più vivace domanda caratterizzeranno — sempre secondo gli industriali — il nuovo anno.

Il fondo monetario rinfanzia l'Argentina
WASHINGTON — Il FMI ha autorizzato finanziamenti per 1,6 miliardi di dollari, mentre il governo argentino si è impegnato a ridurre l'inflazione attraverso una politica monetaria più restrittiva. Una somma di 269,5 milioni di dollari è stata immediatamente resa disponibile.

Accordo CEE-USA per i tubi d'acciaio
BRUXELLES — La proposta accolta dalla Comunità — superando le resistenze della Francia — parla di una riduzione del 7,6% della tariffa al mercato statunitense nel 1985. Questa quota potrà essere superata solo in caso di accertata scarsità di prodotto negli USA. Prima del raggiungimento di un fatiscoso accordo, gli Stati Uniti avevano minacciato una riduzione al 5,9%.

Nessuno stop per i TIR diretti in Germania
ROMA — Il ministero dei Trasporti ha comunicato di aver affittato la preparazione dei permessi di viaggio ai trasportatori che ne facciano richiesta.

Pubblico impiego: a gennaio scioperi autonomi
ROMA — Casas, Confed, Confedif, Confisal e Uspgi protestano (stato di agitazione e una giornata di fermo a gennaio) contro la decisione del ministro della Funzione Pubblica Gaspari di escluderli dalle trattative per la riorganizzazione dei comparti pubblici.

Dal 1° gennaio il riassetto delle Ferrovie Nord
MILANO — Le Ferrovie Nord Milano Spa è ora diventata una finanziaria, che gestirà l'intero complesso aziendale, esercizio e gestione delle concessioni ferroviarie ed automobilistiche, nonché le attività connesse.

Detersivi, vendite più di 800 miliardi nel 1984
ROMA — Nonostante le polemiche sull'euroffazione delle acque, l'industria dei detersivi ha ancora guadagnato in fatturato. Ma — si lamentano le industrie — il 1984 rischia di essere stato l'ultimo anno di crescita sostenuta del settore, che si mostra saturo: i 15 miliardi di fatturato italiano, infatti, sono state raggiunte al 95%.

La Borsa

Profitti dal 1984 ma non per tutti

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titoli	Venerdì 21/12	Venerdì 28/12	Variazioni in lire
FIAT	2.055	2.095	+ 40
SAI	10.730	10.810	+ 80
Mediobanca	67.750	68.050	+ 300
RAS	56.800	56.800	+ 200
Generali	33.540	33.890	+ 350
SNIA	2.134	2.195	+ 21
Ilva	5.899	5.900	+ 1
Pirelli	9.945	10.960	+ 15
Toro	12.290	12.580	+ 290

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

MILANO — L'indice della borsa valori di Milano chiude l'anno con un incremento del 14,7%. Si tratta di una media che tiene conto del fatto che 121 titoli di società quotate sono in attivo ma altri 56 sono risultati in perdita. Fra i titoli che nel corso del 1984 hanno registrato perdite ve ne sono anche fra quelli largamente trattati come Generali, Mondadori, Banca Cattolica del Veneto, SELM, Acqua Marcia, Condotte d'Acqua, I.B.P. Il giudizio positivo sul mercato dei valori azionari deve tener conto quindi di fattori più generali. Uno di questi è l'aumento del capitale quotato. Le nuove emissioni azionarie collocate in borsa nel 1984 ammontano a 5.987 miliardi. Non è tutto ciò che si poteva desiderare come ricapitalizzazione ma rappresenta pur sempre un massimo.

Il 57% dei titoli di nuova emissione viene da aziende a partecipazione statale. Vale a dire che le società di capitali controllate dai privati hanno collocato 1300 miliardi, 675 dei quali spettano all'aumento di capitale statale raccolto dal mercato. Ovvero: quanto delle concentrazioni e l'intese di vertice prendono il sopravvento sull'iniziativa imprenditoriale e sottoscrittori dei titoli vengono allontanati per il timore che i profitti vengano usati, come spesso avviene, al di fuori delle regole di mercato.

I buoni risultati dell'84 appaiono ancora più «pallidi» se consideriamo che il numero di società quotate in borsa, quindi la scelta di titoli, resta ristrettissimo. Si dice che i fondi comuni d'investimento cambieranno la situazione. Tutto da vedere.

In ottobre erano 2 milioni e 375mila in cerca di lavoro

ROMA — Il penultimo trimestre dell'anno si è chiuso con una disoccupazione al 10,2%, un recupero del settore terziario che ha attenuato gli effetti della crisi industriale, il continuo aumento dell'esercito di senza lavoro giovani, meridionali, altamente scolari.

È il quadro fornito dall'ISTAT dopo la rilevazione di ottobre, la terza del 1984. Le persone in cerca di lavoro sono dunque (esclusi i cassintegrati) due milioni e 375 mila. Gli occupati rispetto alla precedente indagine trimestrale, quella di luglio — sono aumentati di 53 mila unità. Ma sono aumentate anche di più (+55.000) le persone in cerca di occupazione. Rispetto allo stesso mese del 1983, confronto da fare con cautela (è cambiata la base della rilevazione) disoccupati e nuovi in cerca di lavoro sono aumentati: il tasso di disoccupazione è tuttavia rimasto invariato, passato dai 41 ai 41,3% quello di attività.

Efibanca diventa banca d'affari con nuovi azionisti

ROMA — Efibanca, una banca di investimenti finanziari (senza sportelli) con cinquecento miliardi di attività è passata sotto il controllo patetico della Banca Nazionale del Lavoro e della Popolare di Novara. Ciascuna delle due banche detiene circa il 30% del capitale. In precedenza maggiori azionisti erano la BNL (27%) e l'Italimobiliare del Pesenti (23%). Il presidente della BNL, Nerio Nesi, ha dichiarato che Efibanca verrà impegnata ad affrontare i problemi, non soltanto finanziari ma anche strutturali, delle aziende italiane. Vale a dire che Efibanca non farebbe più solo credito ma interverrebbe nelle operazioni di ampliamento della base azionaria e riorganizzazione delle imprese, operando quale banca d'affari. Per far questo dovrà modificare la sua stessa organizzazione professionale.